

Proletari unitevi! La pedagogia rivoluzionaria di Marx ed Engels di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Il comunismo incombe - Proletari unitevi!

Il comunismo incombe

L'incipit del *Manifesto del Partito Comunista*, pubblicato da Karl Marx (1818 - 1883)¹ e Friedrich Engels (1820 - 1895)² nel 1848, ben pronosticò il lungo scontro politico tra le sinistre rivoluzionarie e il fronte conservatore in Occidente.

«Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa si sono coalizzate in una sacra caccia alle streghe contro questo spettro: il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi»³

Le profonde trasformazioni strutturali apportate dalla seconda rivoluzione industriale avevano prodotto ingenti squilibri sociali nelle principali nazioni europee. Da un lato, gli operai, che vivevano miseramente nei quartieri popolari metropolitani, rivendicavano condizioni di lavoro dignitose, dall'altro i «padroni», coloro che detenevano i «mezzi di produzione». Questa abissale polarizzazione sociale, secondo Marx, spiega l'origine dell'oppressione borghese e lo sviluppo della storia umana.

¹Karl Marx, di origine ebraiche, nacque il 5 maggio 1818 a Treviri, in Germania. Avviato agli studi forensi, si dedicò ben presto alla filosofia e ad una giovinezza bohemienne. Studiò a Bonn e, successivamente si trasferì all'Università di Berlino, dove ebbe modo di seguire le lezioni di Georg Hegel, il filosofo tedesco maggiormente apprezzato, all'epoca, dalla cultura berlinese ed europea. L'intero sistema filosofico marxista risenti fortemente delle influenze del pensiero hegeliano. La sua vita raminga, costantemente in fuga dalle polizie europee e soffrendo le misere condizioni di vita da esiliato, fu ricca di studi e pubblicazioni di carattere politico ed economico, sostenendo la necessità di abolire la società capitalistica per instaurare il comunismo. Morì a Londra il 14 marzo 1883 (*Karl Marx*, in "Dizionario di filosofia", Treccani, 2009: [http://www.treccani.it/enciclopedia/karl-marx_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/karl-marx_(Dizionario-di-filosofia)/))

²Friedrich Engels nacque a Barmen, in Germania, il 28 novembre 1820, in una ricca famiglia di imprenditori tessili. Giovanissimo, iniziò a lavorare nell'impresa familiare, per poi trasferirsi a Brema, dove venne assunto in un'importante ditta di esportazioni. Durante il suo soggiorno nella cittadina tedesca, si interessò di economia e filosofia, aderendo alla sinistra hegeliana. Nelle sue prime opere descrisse le difficili condizioni di lavoro degli operai tedeschi ed europei, maturando fin da subito la volontà di riformare una società ingiusta e fortemente classista. Le sue riflessioni furono determinanti per il suo lungo sodalizio con Karl Marx, che supporterà, anche economicamente, nella diffusione delle tesi comuniste. Morì a Londra il 5 agosto 1895 (*Friedrich Engels*, in "Dizionario di filosofia", Treccani, 2009: http://www.treccani.it/enciclopedia/friedrich-engels_%28Dizionario-di-filosofia%29/)

³Karl Marx, *Manifesto del Partito Comunista*, LiberLiber: file:///C:/Users/Alfredo/Downloads/manifesto_Marx.pdf

«La storia di ogni società è stata finora la storia di lotte di classe. Uomo libero e schiavo, patrizio e plebeo, barone e servo della gleba, membro di una corporazione e artigiano, in breve oppressore e oppresso si sono sempre reciprocamente contrapposti, hanno combattuto una battaglia ininterrotta, aperta o nascosta, una battaglia che si è ogni volta conclusa con una trasformazione rivoluzionaria dell'intera società o con il comune tramonto delle classi in conflitto»⁴

La «lotta di classe», il motore storico fondamentale, raggiunge il culmine nell'età moderna, mettendo in crisi l'impalcatura classista del capitalismo. Al crollo non seguirà una devastazione totale dell'Occidente, ma la nascita della società comunista. Queste rivelazioni escatologiche, che promettevano l'avvento di un mondo migliore, rivelandosi alla fine un tragico fallimento, non sarebbero mai state comprese senza un'adeguata pedagogia rivoluzionaria. Marx era conscio della necessità di educare le masse operaie alla dittatura del proletariato.

Proletari unitevi!

Agli operai spetta la missione storica di abbattere definitivamente la società classista, sfruttando le intrinseche contraddizioni del capitalismo. «Proletari di tutti i paesi, unitevi!»⁵ è l'esortazione di Marx rivolta a tutti gli oppressi affinché, unendosi, possano compiere tale destino. Il proletariato, almeno nelle prime fasi dell'età moderna, era diviso e incosciente del suo ruolo storico.

«In questo stadio i lavoratori costituiscono una classe dispersa in tutto il paese e divisa dalla concorrenza. Una loro resistenza più massiccia ancora non deriva dalla capacità di unirsi in autonomia, ma dall'unità della borghesia, la quale per raggiungere i propri obiettivi politici deve - e ancora può - mettere in movimento l'intero proletariato. In questo stadio dunque i proletari non combattono i loro nemici, ma i nemici dei propri nemici, i residui della monarchia assoluta, i proprietari terrieri, i borghesi non industriali, i piccoli borghesi. L'intero movimento storico è in tal modo concentrato nelle mani della borghesia; ogni vittoria così ottenuta è una vittoria della borghesia»⁶

Con l'avvento del capitalismo il proletariato, il proletariato si ritrova compatto e schierato contro il potere della borghesia. Marx sottolinea l'utilità delle prime organizzazioni sindacali che poi confluirono in società politiche sempre più grandi, solide e transnazionali. La classe operaia non ha nazionalità, perché la loro condizione proletaria è l'unico collante degli oppressi.

«I comunisti si distinguono dai restanti partiti proletari solo perché, d'un lato, nelle diverse lotte nazionali dei proletari essi pongono in evidenza e affermano gli interessi comuni di tutto il proletariato, indipendentemente dalla nazionalità; dall'altro, perché essi esprimono sempre l'interesse complessivo del movimento nelle diverse fasi in cui si sviluppa la lotta fra proletariato e borghesia»⁷

⁴Ivi, p. 13

⁵Karl Marx, *Manifesto del Partito Comunista*, p. 26

⁶Ivi, p. 15

⁷Ivi, p. 18

È nel «Partito Comunista» che il movimento operaio si deve identificare. La sua costituzione e i suoi compiti pedagogici vengono chiariti da Marx nell'ultima sezione del *Manifesto del Partito Comunista* del 1848. Il partito non deve solo organizzare la lotta dei lavoratori, ma deve anche svegliare le coscienze degli operai sulle loro reali condizioni di vita e di lavoro e spronarli a porre fine al capitalismo e al dominio della borghesia.

«Ma esso non trascura nemmeno per un istante di promuovere nei lavoratori una coscienza - la più chiara possibile - della contrapposizione mortale di borghesia e proletariato, in modo che i lavoratori tedeschi possano subito rivoltare, come altrettante armi contro la borghesia, le condizioni sociali e politiche che la borghesia deve affermare insieme alla propria egemonia, e in modo che immediatamente dopo il crollo delle classi reazionarie in Germania possa subito cominciare la lotta contro la stessa borghesia»⁸

La pedagogia rivoluzionaria riuscirà così, secondo Marx, a suscitare la reazione violenta dei proletari all'oppressione borghese e all'alienazione capitalistica.

«Infine, i comunisti lavorano dovunque al collegamento e al rafforzamento dei partiti democratici di tutti i paesi. I comunisti sprezzano l'idea di nascondere le proprie opinioni e intenzioni. Essi dichiarano apertamente di poter raggiungere i loro obiettivi solo con il rovesciamento violento di ogni ordinamento sociale finora esistente. Che le classi dominanti tremino al pensiero di una rivoluzione comunista. I proletari non hanno da perdervi altro che le proprie catene. Da guadagnare hanno un mondo»⁹

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Marx Karl, *Manifesto del Partito Comunista*, LiberLiber, versione online;
Friedrich Engels, in “Dizionario di filosofia”, Treccani, 2009, versione online;
Marx Karl, in “Dizionario di filosofia”, Treccani, 2009, versione online;

⁸Karl Marx, *Manifesto del Partito Comunista*, p. 26

⁹Ivi, p. 26